

"l'Internazionale Italiana fra libertari ed evolvuzionisti"

Ai socialisti-libertari italiani dell'epoca della Prima Internazionale spetta senz'altro il merito di aver saputo, dopo le cocenti delusioni patite con l'epilogo sabauda delle precedenti battaglie risorgimentali, riprendere il cammino della lotta guardando al socialismo. Non era facile, né scontato. Fu in gran parte la Comune di Parigi ad indicare che il compito era possibile, che si poteva lavorare per un nuovo "assalto al cielo".

Quegli esponenti, nati nella quasi totalità intorno alla metà dell'800, incamminandosi verso il futuro non seppero tuttavia spogliarsi completamente del loro passato. Nacquero troppo tardi per partecipare totalmente all'epopea gloriosa dei loro padri, ma troppo presto per non assaporarne ugualmente l'ebbrezza, e per riuscire, proprio in virtù di quelle esperienze, a cogliere ed assimilare quella nuova scienza sociale che, sola, avrebbe potuto consentire loro di navigare proficuamente nel nuovo mondo borghese in sviluppo. Ancora imbevuti delle ideologie e delle pratiche politiche democratiche paterne, ritennero possibile instaurare il socialismo allo stesso modo con cui la generazione precedente pensò, senza riuscirci, di pervenire alla repubblica.

Educato ad un senso eroico della vita, non seppero rifiutarsi di trasformare l'assalto in assedio. Solo una profonda riflessione teorica sulla sconfitta avrebbe reso possibile quel salto ineludibile. Non ne furono capaci. Succubi di una tradizione culturale e psicologica che premiava l'azione sulla riflessione, la declamazione al ragionamento, la posa al lavoro minuto ed anonimo, finirono con il consegnare il nascente movimento operaio italiano ad un altro decennio di egemonia ideologica democratico-borghese, nella sua variante socialista-utopista. Dopo Mazzini e Garibaldi era ora la volta di Bakunin.

Il tempo dell'ingresso nella penisola del "socialismo scientifico" era destinato ad allungarsi ancora indefinitamente. Di quell'esperienza e di quegli uomini, di quelle speranze e di quelle delusioni, di quei sacrifici e di quegli errori tratta questo secondo volume delle biografie individuali e collettive del movimento operaio italiano borghese e proletario.